Anno II — Giovedì 1 agosto 1867 — Num. 181

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipato italiane lire 32, per un semestre it. lire 16, per un trimestre it. lire 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Mercatovecchio dirimpetto al cambia-valute P. Masciadri N. 934 *rosso* I. Piano. — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono i manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

Udine, 31 luglio

—

Dopo l'articolo del *Morning Post* segnalatoci ieri dal telegrafo, devesi ritenere come la più conforme alla realtà delle cose l'opinione da molti manifestata che la Francia abbia realmente fatta a Berlino una interpellanza in forma verbale. Ciò è tanto più evidente, quanto meglio si confrontino gli articoli dei diarii più riputati e specialmente se si legge con qualche attenzione quello che ci dice la *Patrie* dalla quale si conclude che fra il rappresentante di Francia a Berlino e il Governo Prussiano corsero parole, e non poche, rispetto alla questione dello Schleswig; per cui se non si vuole parlare di nota, si chiami come più piace la cosa, ma la cosa c'è. Colle dichiarazioni della *Patrie* siamo oggi al secondo stadio. E non possiamo dubitare che si verrà anche al terzo, se vi aggiungiamo quello che dicono la *France* e la *Nordd. Zei.* da parte loro, e se poniam mente alla risposta data da Stanley a Griffith. La *France* non dice nulla rispetto al fatto in questione, se cioè venne o nò inviata una nota; ma dice molto più, perchè invita il Governo prussiano a dichiarare esplicitamente ch'esso intende mantenersi fedele al trattato di Praga. La *Gazzetta del Nord* viene a confermare la esistenza di una comunicazione, pur negando quella di una nota; e Stanley non ha negato, rispondendo a Griffith, che trattative siano corse fra Berlino, Londra e Parigi.

La questione dell'abolizione del Concordato procede in Austria assai lentamente. Un dispaccio del *Mèmorial diplomatique* accenna anzi alla probabilità che il Concordato sia soltanto riveduto. « Il cardinale Rauscher (così quel giornale) che era stato uno dei principali negoziatori del Concordato, essendosi offerto come intermediario presso la Corte di Roma, per la revisione del Concordato medesimo, il barone di Beust ha accettato con premura quest'offerta.

« Una persona che gode la fiducia del governo verrà aggiunta a Sua Eminenza, per sollecitare le trattative, durante la chiusura del Reichsrath che avrà luogo fra breve e che durerà sei settimane.

« Questo termine pare più che sufficiente per giungere ad un accordo preliminare con Roma. È probabile che il cardinale Rauscher non si sia incaricato di questa delicata missione, senza prima aver esplorate le disposizioni della Santa Sede. »

Come si vede tutte le leggi liberali consentite dal ministero e votate dal Reichsrath non impediscono che l'Impero continui ad essere sotto la tutela del clero, alla quale per di più son collegati la burocrazia e l'esercito. Non bastano le leggi a far libero un popolo: questa verità è stata tanto ripetuta che può dirsi ormai un assioma politico: ma anche gli assiomi bisogna talvolta ricordare nelle discussioni, per tener in carreggiato il buon senso cui i sofismi ed il dottrinarismo cercano di traviare.

La Camera dei Lordi non vuole accettare la legge di riforma quale fu adottata dai Comuni; e gli emendamenti ch'essa v'introduce, tendono naturalmente a diminuire la parte fatta alla democrazia. Ciò non potrà che esasperare la lega della riforma, che già è irritata per il *bill* che proibisce i *meetings* nei parchi pubblici.

(Nostra corrispondenza).

—

Firenze, 29 luglio.

Vi mando gli ultimi articoli della legge sull'asse ecclesiastico, quali furono votati nella seduta di jeri. Per onore del Parlamento furono votati dopo una discussione seria sull'articolo 17; mentre il giorno prima gli onorevoli che strepitavano alla sinistra volevano votarlo, se non era il Rattazzi, senza che si potesse leggerlo, alle ore 7 p. m. e cogli stomachi vuoti dopo molte e molte ore di seduta. Pareva che i furiosi deputati volessero imitare certe farfalle del greto d'Arno, le quali si gettano come una valanga sui fuochi che vi si accendono con della stipa. Rattazzi fece spegnere il fuoco, e le farfalle aleggiarono ancora per qualche ora.

Il Rattazzi mostrò tanto sabbato quanto domenica una grande abilità di oratore. Fu un momento nel quale egli si elvò al sublime dell'arte. L'esile persona e l'esile voce s'erano accresciute ad uno straordinario vigore con una straordinaria nervosità. Allorquando egli aveva già allacciato a sè la sinistra, in modo che non potesse uscirgli dalle mani, disse alla destra che aveva altre volte saputo sfidare l'impopolarità, meglio di lei (alludeva ad Aspromonte) e pareva volesse dire alla sinistra, ch'egli aveva dietro sè: Badate che saprei sfidarla ancora, se non fate giudizio. Così colla destra minacciava la sinistra e viceversa.

Rattazzi ha conquistato la sua posizione, e non si può che sapergliene grado nello sfasciamento di partiti che esisteva. La destra ha sfrattato tutti i suoi uomini, meno uno, che ha ancora la stoffa d'un ministro delle finanze, che è il Sella perchè vuole *il pareggio ad ogni costo*, necessità ormai generalmente riconosciuta; e la sinistra non ha ancora fatto conoscere i suoi, sebbene ne abbia taluno. Per formare un partito governativo quali elementi restarono?

I *progressisti della destra* ed i *moderati della sinistra*. A qualcheduno parranno strane queste denominazioni: eppure sono fondate sulla realtà. La destra ha sfrattato i suoi capi, i quali sono da gettarsi tra i ferravecchi; ma questa è la *vecchia destra*, la *vecchia maggioranza*. C'è anche la *giovane destra*, la *destra progressista*, la quale contiene un gruppo di buone intelligenze che formeranno sempre un bel gruppo di deputati governativi, decisi alle riforme, ed al progresso. La sinistra accedendo al potere farà mostra di quello che ha di buono in sè e che entrerà a formar parte del nuovo partito governativo; il resto, la parte *vecchia*, la *opposizione ad ogni costo* sarà rigettata sull'ala estrema, assieme agli originali, agli stravaganti, agli indisciplinati ed indisciplinabili. Addomesticati gli uni, gli altri saranno rispettati. Il Rattazzi è l'uomo da saperli addomesticare nel Parlamento; ma bisogna che egli sappia farlo anche nel paese. Badi di non lasciarsi venire troppo attorno la *Bohême* della politica, gli avventurieri, i *bigi*, che non faranno la sua forza. Prepari con coraggio e con sapienza la riforma amministrativa e finanziaria; venga dinanzi al Parlamento ed al paese con un intero programma pratico migliore di quelle generalità, che venne a dire l'altro giorno il Crispi, presenti anche per il 1869 il bilancio vero, cioè quello del *pareggio ad ogni costo*, ed il suo non sarà stato soltanto un trionfo parlamentare.

Egli avrà allora il paese intero dietro sè, ed il paese lo accetterà come l'uomo della situazione. Ma se egli non sa fare questo, sarà stato un'altra volta di passaggio al Parlamento. La Camera attuale ha elementi abbastanza buoni. Basta saperli adoperare. Ma il paese è migliore della Camera, e bisogna dominare i partiti di questa col paese, dandogli le soddisfazioni ch'esso si aspetta.

Noi parleremo a suo tempo della politica interna, quale *doveva essere* dopo la pace, quale *fu*, e quale *potrà essere ancora*. Diremo qualche parola al *Governo*, al *Parlamento*, al *Paese*; poichè ci sembra giunto il momento di parlare chiaro a tutti. Non ci occuperemo di minute particolarità, che non è questo il tempo di siffatte cose. Poi lasciamo una tale incombenza alla minutaglia, che sa scoprire i nei superfiziali ma non i vizii e le forze interne. Coglieremo tanto più volontieri l'occasione di parlare di queste cose gravi nella quiete di un foglio provinciale, che nessuno potrà dire ad esso, nè a noi di appartenere ad un partito, di aspirare a qualcosa altro che a dire francamente la verità a tutti. Non abbiamo e non vogliamo aspirare ad altra autorità, che a quella del *vero* detto con calma ed imparzialità e nel solo interesse dell'Italia. In quesot occuperemo le nostre vacanze, durante le quali ognuno è naturalmente condotto a pensare alla situazione in cui ci troviamo ed al domani. È tempo di prendere le cose sul serio, dacchè ci pare che il Governo abbia acquistato abbastanza forza per poter ascoltare la verità da' suoi amici, senza essere indebolito, e dacchè il paese è abbastanza calmo per per poter pensare ai suoi veri interessi.

Vi unisco quel tratto della relazione dell'ottimo senatore Lodovico Pasini sul trattato di commercio coll'Austria, che risguarda la strada ferrata Vilacco-Udine, altrimenti detta pontebbana. Il senatore è uno di quelli che comprendono bene quegli interessi.

Domani credo che la Camera non sarà in numero, per cui si troverà prorogata da sè.

———

Ecco il brano della relazione del Senatore Pasini, di cui ci parla la corrispondenza fiorentina:

Nel protocollo finale havvi un articolo con cui « le parti contraenti si obbligano reciprocamente a favorire e concedere nel rispettivo territorio la costruzione di quei tratti di ferrovia che servissero alla congiunzione diretta delle linee italiane colle austriache e viceversa, le quali fossero dall'una delle due potenze concesse, e costruite fino al confine presso Primolano da una parte e fino al confine del Friuli a Pontebba dall'altra, a patto però che la concessione non porti onere alle finanze e salvo a determinare d'accordo l'andamento generale ed i punti di congiunzione colle ferrovie esistenti nei due Stati. »

La costruzione di queste due linee sarebbe per il commercio di Venezia di grande utilità. Quella per Bassano e Primolano raccorcierebbe d'almeno sessanta chilometri di distanza fra Venezia e Trento, ed ora che il tronco del Brennero sta per aprirsi, abbrevierebbe d'altrettanto la più corta di tutte le vie per giungere dall'Istmo di Suez al lago di Costanza; l'altra allaccierebbe Udine e Klagenfurt per Villacco e impedirebbe il minacciato deperimento del nostro commercio di transito pella Carinzia ed a traverso la Germania col Baltico.

Il Municipio e la Camera di Commercio di Udine, zelantissimi dell'interesse della loro provincia, e convinti che sia questa per la prosperità del nostro commercio una vitalissima questione, desideravano che si soprasedesse all'approvazione del presente trattato fino a che il Governo austriaco con una convenzione suppletoria si fosse obbligato non soltanto a favorire e concedere, com'è detto nel protocollo finale, ma a far costruire il tronco di strada da Pontebba fino alla congiunzione colla ferrovia Rodolfo. Le sopramentovate rappresentanze tanto più riterrebbero necessario che il Governo austriaco dovesse essere, in occasione del trattato di commercio, a ciò vincolato, perchè se avanti la guerra del 1866, quando il Veneto apparteneva all'Austria, ed in seguito ad esatti e lunghi studi, la linea Pontebbana era stata da quel Governo riconosciuta preferibile, e se nemmeno dopo il trattato di pace 3 ottobre 1866 ed il distacco del Veneto quel Governo non sapea propriamente risolversi a lasciare da parte quella linea, cosicchè in data del 16 ottobre 1866 limitava fino a Villacco la concessione della ferrovia Rodolfo, d'onde essa sarebbe poi stata proseguita fino ad un punto del litorale, e possibilmente *nella direzione verso Udine*, sembrerebbe adesso che volesse mutare intendimento, e far scendere la ferrovia Rodolfiana per il Prediel e la Valle dell'Isonzo a Gorizia ed al mare. Il Municipio e la Camera di Commercio di Udine, avendo a compagni in questo desiderio il Municipio e la Camera di Commercio di Venezia, vorrebbero impedire questo danno che sarebbe irrimediabile, perchè se una strada viene condotta per il passo del Predil a Gorizia, vi sarà difficilmente chi trovi più il suo conto ad assumere la costruzione della via Pontebbana.

Il vostro Ufficio Centrale reputa degne di molta lode le premure degli Udinesi, i quali sarebbero anche disposti a fare molti sacrificii per promuovere la costruzione della via Pontebbana; ma non può certamente da esse trarre argomento perchè l'approvazione del trattato di commercio, testè stipulato, sia protratta o sospesa. Resterà solo di raccomandare cal...

———

APPENDICE

UN EPISODIO

della Guerra d'Italia,

PER BASTIANO BAROZZI

Vi ricordate, amici cari, di aver letto nei pubblici fogli una preziosa notizia per la letteratura italiana? Vi sovvenite che nella festa nazionale dello Statuto celebrata pomposamente a Belluno, l'onorevole ab. Bastiano Cav. Barozzi, regio ispettore scolastico provinciale, leggeva ad un solenne banchetto una brillante poesia, tutta inspirata dalla circostanza del giorno, che riscosse l'applauso del numeroso uditorio? Ebbene; quella poesia era nient'altro che l'Episodio di un grande poema, che l'illustre cantore delle alpi ha già dettato sull'italica redenzione, di cui egli tenne gran parte; poema ch'ei serba tuttavia sotto lima, avendo in animo a suo tempo di licenziarlo per la stampa. Ei n'aveva conceputo già l'idea e architettato la macchina nelle carceri di Mantova, eludendo scaltramente l'occhio vigile del cerbero poliziesco, come si rileva in quel passo:

> Tanto che a me, che queste cose scrivo
> Par che risuoni nell'anima ancora,
> E benchè ai piè mi senta la catena,
> La mente di quel dì mi rasserena.

Vi dirò adesso, che il chiar' uomo, facendo eco ad un mio desiderio, me ne favoriva gentilmente una copia, che forma appunto il Canto XXI di quel Tassesco poema, e me ne tengo di tanto dono.

Comincia questo Canto con una fina e veritiera pittura delle arti subdole e maligne che tratteggiava Casa d'Absburgo per accalappiare, corrompere od evirare la gioventù italiana. Questa politica immorale della Corte di Vienna, ve la descrive a vivi colori quella storia dei misteri intimi del Congresso di Vienna, che ci hanno testè regalato un *A. Dumas* e *Petrucelli della Gattina*, dove le molle principali di quel turpe mercato delle nazioni erano l'oro e l'amore.

Ecco come il nostro Barozzi apre il suo Canto col suo stile veramente pariniano:

> Ben sapeano i tiranni che, se mai
> Risorgesse l'Italia e fosse intera,
> L'astro maligno inclinerebbe i rai ecc.

con quel che segue:

> Imperocchè a salvar la dinastia
> Non avvi infamia, che non torni onesta;
> Spaccia, se il trono vuol, siccome e' stile,
> Di vaga ninfa col velen gentile. —
> Di gallicana peste, il marchesino
> Ammalato languisca a canto a Clori;
> La damigella il roseo ed il rubino
> Dal volto escluda quai vulgar colori;
> D'un pallidor fra croco e gelsomino
> Biancheggi il viso di gentili amori;
> Sia distintivo della schiera eletta
> Un po' di cachessia, qualche febbretta.
> Alla chiesa, al teatro, al ballo, al corso
> Vada il barone e l'impudica amante ecc.

e via di questo turno giovenalesco.

Dopo questa morale introduzione, il nobile poeta civile mette in bocca ai suoi interlocutori, Monti, Marco, Piero e Maria, i memorabili fatti di Como e di Varese guerreggiati dall'unico Garibaldi e suoi prodi contro l'austriache masnade, e lo fa con tale disinvoltura, forza, e purezza di stile poetico, che procede proprio sul fare dei *Lombardi*, del Grossi. L'ottava rima scorre limpida, facile e chiara per suono di verso e naturalezza di rima, il concetto sempre logico, stringato, la dicitura forbita e scelta, la poesia atteggiata alle verità storiche; di modo chè, quando vi hai cominciato la lettura, non sai più spiccarne l'occhio fino al termine. Volete gustarne una? ecco la finale:

> E un uomo venerando entrò fra noi
> Dall' occhio arguto e dalla faccia onesta;
> Lo sguardo temperato, i gesti suoi
> Dignitoso il rendean dai piè alla testa;
> Sorridente lo stuol saluta, e poi
> Seduto, di ciascun plause alla festa. ecc.

Ditemi ora, se non vi desta il desiderio di assaggiare il poema intero? e noi ne affrettiamo coi voti la pubblicazione, certi come siamo che farà bella comparsa colla *Messiade* per lui tradotta pure in ottave rima, e colle altre forbitissime versioni bibliche, di cui il nostro caro Barozzi arrichiva il Parnaso italiano. — E quanto più caro non suonerà alle nostre anime questo Canto nazionale, che è fatto a posta per tramandare ai nostri posteri gli avvenimenti più memorabili delle italiche riabilitazioni — Se Omero non avesse cantata la *Iliade*, quanti fatti dell'antica Grecia non sarebbero sepolti nella eterna obblivione?

Se v'ha qualche neo appuntabile in questo frammento di poema, sarebbe forse una certa ineguaglianza di stile, che passa troppo rapido dal sublime all'umile, e qualche rima troppo spesso ripetuta, come quella in *alto*; ma queste si può dire che sieno le macchie telescopiche del sole.

Fonzaso 28 luglio 1867. JACOPO dott. FACEN.

damente al Ministero di continuare le trattative, che diconsi ricominciate col Governo austriaco, perchè sia mantenuta la scelta altra volta fatta della linea per la Pontebba, la quale meglio d'ogni altra concilia gli interessi dei due territori. Sarebbe poi affatto inutile l'occuparsi della costruzione sul territorio veneto dei tronchi di strada ferrata fino alla Pontebba e fino a Primolano, se non venga contemporaneamente convenuta la costruzione dei tronchi in prosecuzione a questi sul territorio austriaco.

Altra raccomandazione dee farsi al Ministero, ed è che egli continui con alacrità le pratiche in corso per ottenere la rettificazione generale di confini, laddove sono irregolari e salutarii, incomodi alle popolazioni confinarie, e rendono molto agevole il contrabbando. Queste rettificazioni di confine sono particolarmente indispensabili nel Friuli, nella Valle d'Astico, nel Vicentino, ed all'estremità settentrionale del Lago di Garda.

Ma anche in queste rettificazioni di confini, per quanto siano opportune e desiderabili non si può certamente valersi, come alcuno propone, per sospendere l'approvazione di un trattato, al quale sono strettamente collegati tanti altri urgenti interessi.

Scendendo ai particolari finanziarii del trattato ed a ciò che riguarda le mutazioni introdotte nelle tariffe, abbiam già detto che solo dopo lunghe discussioni, e dopo che più volte nel primo periodo delle trattative queste furono sul punto di essere dismesse, si divenne finalmente con reciproche concessioni ad un convegno, i cui risultati appariscono dalle tabelle che vi sono annesse. Contengono esse, non vi ha dubbio, qualche stipulazione meno proficua agli industriali e commerciali, ma considerandolo nel suo complesso, si può francamente asserire che il trattato è vantaggioso all'Italia.

Ecco il restante della legge sull' asse ecclesiastico quale uscì dalle discussioni della Camera elettiva.

Art. 17. È fatta facoltà al Governo di emettere, nelle epoche e nei modi che crederà più opportuni, colle norme che verranno stabilite per regio decreto, tanti titoli fruttiferi al 5 per cento quanti valgano a far entrare nelle casse dello Stato la somma di 400 milioni.

Questi titoli saranno accettati al valore nominale in conto di prezzo sull'acquisto dei beni da vendersi in esecuzione della presente legge, ed annullati man mano che saranno ritirati.

Art. 18. Una tassa straordinaria è imposta sul patrimonio ecclesiastico, escluse le parrocchie e ad eccezione dei beni di cui nell'ultimo capoverso dell'articolo 5, nel caso e sotto le condizioni ivi espresse. Questa tassa sarà nella misura del 30 per cento, e verrà riscossa nei modi seguenti:

a) Sul patrimonio rappresentato dal fondo del culto sarà cancellato il 30 per cento della rendita già intestata al medesimo in esecuzione delle precedenti leggi di soppressione; sarà inscritto il 30 per cento di meno della rendita di cui dovrebbesi fare la inscrizione in virtù di dette leggi e della presente; e da ultimo sul 70 per cento che rimarrebbe da assegnare, si inscriverà in meno tanta rendita, quanta corrisponda al 30 per cento del valore dei canoni, censi, livelli, decime ed altre annue prestazioni, applicate dal demanio al fondo del culto, sui quali cespiti non si farà prelevazione diretta;

b) Sul patrimonio degli enti morali ecclesiastici non soppressi, si riterrà, inscrivendolo in meno, il 30 per cento della rendita dovuta a ciascun ente, in sostituzione de' beni stabili passati al demanio. Sul 70 per cento che sarebbe ancora dovuto per questo titolo, si riterrà, inscrivendolo in meno, il 30 per cento del valore dei canoni, censi, livelli, decime ed altre prestazioni, appartenenti all'ente stesso sui quali non si farà in questo caso prelevazione diretta. Se il 30 per cento del valore di queste annualità superasse quello del 70 per cento, la differenza della rendita da inscrivere in sostituzione degli stabili, sarà riscossa prelevando una corrispondente quota di detti canoni, censi, livelli, decime ed altre prestazioni;

c) Sui beni delle soppresse corporazioni religiose di Lombardia si riscuoterà la tassa straordinaria del 30 per cento, in quattro rate annuali, nei modi e col procedimento relativo alla riscossione del contributo fondiario.

Art. 19. Quando per effetto della tassa straordinaria del 30 per cento, il reddito netto di un Vescovado fosse ridotto ad una somma inferiore alle lire 6000, gli attuali investiti riceveranno dal fondo del culto una somma annuale che compia le 6000 lire.

Art. 20. La quota di concorso imposta con l'articolo 31 della legge del 7 luglio 1866 sarà riscossa sul reddito depurato dai pesi inerenti all'ente morale ecclesiastico non soppresso.

Art. 21. La riscossione dei crediti dell'Amministrazione del fondo del culto si farà coi privilegi fiscali determinati dalle leggi per la esazione delle imposte.

Art. 22. Le disposizioni della legge 7 luglio 1866 continueranno ad avere il loro effetto in tutto ciò che non è altrimenti disposto nella presente.

Particolari sull'infortunio di Palazzolo.

Quasi la mano non regge a descrivere il fatto tremendo, che jeri, o, dirò meglio, un istante di jeri, gettava nella desolazione il vicino paesello di Palazzolo, che dista da qui di circa quattro miglia.

Era di un' ora scorso il meriggio. Dopo soffocante sereno, dal lato di tramontana innalzavansi, quasi a scaglionate, dei densi nuvoloni, a cui, coll' ansiosa aspettativa di una pioggia sospiratissima, erano rivolti gli occhi dei più. Quando, in mezzo ad essi, si vide — e fu veduta da tutti i circostanti paesi — una nube formante nell' atmosfera un corpo isolato, che presentava all' occhio inesperto l' aspetto di un fenomeno singolarissimo, ma che altri ben qualificò tosto per una tromba terrestre. Era infatti a guisa di cono, o più precisamente d' imbuto, colla base all' insù e colla coda spesso ondeggiante: di colore prima cinereo, si fece quindi giallognolo-rossiccia con varie e successive gradazioni, e ad occhio nudo la si vedeva turbinare intorno a sè stessa ed incedere vorticosa da levante verso ponente.

Sembra siasi formata oltre il Tagliamento, presso il villaggio di S. Mauro: quivi almeno lasciò la prima traccia di sè, atterrando una casa, e schiacciandovi sotto una donna. Lungo il suo cammino per una zona in larghezza di circa 80 metri, schiantò alberi, disperse piantagioni, distrusse casolari, devastando quanto incontrava, segnando la sua via di rovina e deserto.

Ma fu in Palazzolo, dove ha lasciato orma più terribile della sua potenza di distruzione. In meno quasi ch' io nol dica, rovesciò, subbissò tutti i caseggiati lungo il suo passaggio, trasportò a molta distanza interi tetti, grandinando, qual paglia, mobiglie, materiali, travi.

Oltre un terzo del paese non è più che rovine.

Una grande pietra, a forma di piramide, fu svelta dalla base, a cui era connessa, e travolta nel turbine a considerevole altezza: — il tetto di una casa fu divelto e lanciato altrove con tanta forza ed istantaneità, che nei locali sottoposti non cadde nè un tegolo nè un sasso, rimanendo affatto incolume la famiglia in quelli rifugiata: — in una stanza terrena si rinvenne un' anguilla, assorbita per certo coll' acqua dal vicino Stella.

E qui devo lasciar campo all' immaginazione di chi legge per figurarsi le svariate, orribili, dilaceranti scene in mezzo ad una catastrofe così improvvisa e devastatrice. La mia parola riuscirebbe sbiadita a paragone del vero, e non varrebbe che a limitare l' idea del funesto evento.

Chi ora si portasse su quelle rovine, che tolsero ogni indizio di vie, di corti, di confini, non oserebbe chiedere a sè stesso il numero delle vittime. — Ma volle la sorte, che la maggior parte degli abitanti, attratti appunto dalla singolarità della meteora, si fossero radunati per osservarla in punti diversi del paese, e indi, a sfuggirla, si *ricoverassero* in massa, parte in Chiesa, parte nell' osteria del luogo, rimaste quasi illesa dal turbine che irruppe fra esse.

Molti però furono i sepolti sotto le ammassate macerie: chi gridava soccorso per dischiudere il padre, il figlio, il fratello, da lui poco stante strappato; chi altrove il reclamava, avvertito da grida disperate che, sotto quelle, stavano forse affrante od affogandosi intiere famiglie.

Dieci si disseppellirono già cadaveri; oltre trenta vivi, benchè più o meno feriti. Di questi, due soccombettero oggi. Furono poi inutili le ricerche per una bambina, trasportata dal turbine, e di cui, in lontana campagna, si rinvenne solo la culla. — Perirono tre in una sola famiglia, due sorelle e un fratello, tutti sul fior dell' età; quattro in un' altra.

Ora non è da me il soffermare la mente e la penna sulle strazianti angoscie de' disgraziati superstiti; non è da me il dipingere la desolazione di tutti que' miseri, che si trovano sprovvisti di tetto — e forse ascendono a ben trecento, — in parte mancanti di vitto e di tutto il bisognevole alla sussistenza; di coloro, che si videro ad un tratto distrutto quanto avea formato oggetto di diuturne, penose sollecitudini e privazioni; di coloro, che non sanno se piangere alla propria sorte o a quella degli altri. Oggi ancora essi ramingano là intorno, o stanno accovacciati sugli avanzi dei loro abituri, stupidi e imbamboliti dal cataclisma. — A me basta aver tratteggiato un sì luttuoso e memorando avvenimento, affichè ciò valga a muovere la privata e pubblica carità, che, con adeguate elargizioni, vorrà certo concorrere a lenire tanta sventura *).

Latisana, 29 luglio 1867.

C. Morossi.

*) Sino da martedì il *Giornale di Udine* aprì una soscrizione a favore dei danneggiati di Palazzolo, e subito affluirono le offerte che saranno stampate di giorno in giorno.

Siamo in grado di dare per sunto le principali condizioni convenute fra il Municipio di Venezia e la Società di navigazione egiziana *Azizieh*.

Sussidio annuo lire 300,000 pagabili alla fine d'ogni semestre in moneta legale.

Addetti al servizio 5 grossi piroscafi riconosciuti ottimi.

Quattro viaggi mensili con approdo a Brindisi — Si toccherà Ancona due volte al mese.

I capitani e i piloti saranno italiani, e verranno nominati dalla Società fra una lista proposta dal Municipio di Venezia.

Tre fra i medici di bordo saranno italiani.

I capitani in secondo, gli amministratori, gli ufficiali e gli equipaggi potranno essere egiziani.

La bandiera sarà egiziana.

Il contratto comincierà ad essere eseguito un mese dopo la notifica della ratificazione da parte del presidente della Società *Azizieh*.

ITALIA

Firenze. Gli intendimenti con cui sembra determinato a procedere il ministero nella questione relativa al rispetto della Convenzione colla Francia intorno a Roma rendono credibile la voce che il comm. Nigra, nostro ministro a Parigi, e interamente devoto, come tutti sanno, all'influenza francese, non debba far più ritorno all'alta sua carica.

La nomina dell' ex ministro Durando a prefetto di Napoli, cioè nella prefettura più importante tra le prossime a Roma, acquisterebbe anch'essa in questo senso un importante significato. *(Diritto).*

— Ecco la nota dell' *Opinione* segnalataci jeri dal telegrafo:

Se dobbiamo prestar fede a un dispaccio telegrafico di Parigi, il *Moniteur* di questa mane si esprimerebbe nel seguente modo: «Il gabinetto di Firenze ha preso energiche misure per proteggere la frontiera pontificia. La Convenzione di settembre sarà strettamente eseguita.»

Il *Moniteur* ha ben ragione di fare assegnamento sulla stretta e leale osservanza della Convenzione di settembre da parte dell' Italia. Esso dimentica però che quella convenzione è un contratto bilaterale, e non lega soltanto l'Italia ma anche la Francia.

Il *Moniteur* avrebbe fatto, a parer nostro, opera di sana politica se avesse in pari tempo date esplicate assicurazioni che nemmeno la Francia ha in pensiero dal canto suo di derogare allo spirito e alla lettera di quel patto internazionale, e avesse riconosciuto che, siccome in Roma non vi sono attualmente, nè vi possono essere soldati *francesi*, ma *pontifici*, non sia giusto che generali francesi vadano a far l' ispezione delle truppe pontificie e ad indagare i motivi che possono spingere alla diserzione i soldati del Papa, qualunque si fosse la loro origine.

Siamo sicuri che il Governo italiano non è per tollerare una siffatta infrazione della Convenzione di settembre.

— Leggiamo nell'*Opinione*:

La Commissione nominata dagli uffizii sulla legge del macinato tenne la sua ultima riunione prima della proroga della Camera. Essa nominò tre altri relatori; l' onorevole Giorgini per la tassa sulle bevande; l'onorevole Morpurgo per la tassa personale o di famiglia, l'on. Briganti-Bellini per altra tassa di produzione. I relatori precedentemente nominati sono gli on. Correnti pel riassunto dei lavori della giunta, Cappellari pel macinato e Corsi per le tasse di registro, bollo e successioni. La Commissione deliberò inoltre di radunarsi di nuovo nel settembre, per discutere i vari lavori dei relatori ond'esser pronta per la futura convocazione della Camera. Le relazioni devono essere trasmesse al presidente per essere stampate e distribuite ai commissari prima della discussione. Per allargare utilmente il suo cómpito la Commissione ha affidato altri vari studi ai commissari: all'on. Cappellari sui tabacchi, all'on. Grattoni sulle industrie nazionali, delle quali potrebbe valersi pei suoi bisogni lo Stato invece di ricorrere all'estero, pei bilanci comunali all'onor. Pepoli, per l'assestamento delle pensioni in relazione al miglioramento delle condizioni degli impiegati all'onorevole Dina.

Roma. Una corrispondenza da Roma dell'*Opinione* annunzia che il governo pontificio pensa a vendere i beni ecclesiastici in previsione d'una rivoluzione.

Nostre relazioni particolari non solo confermano in massima questa notizia, ma ci pongono in grado d'aggiungere che si tratterebbe solo di una finta cessione da far valere, o no, secondo le circostanze.

Una nota casa bancaria belga presterebbe il nome a questo contratto; ma a premunirsi contro ogni pericolo di malafede, il governo pontificio avrebbe chiesta ed ottenuta la garanzia segreta di parecchie fra le più ricche e le più clericali case aristocratiche del Belgio e di Francia.

Napoli. Leggesi nell'*Italia* di Napoli:

Sono partiti altri legni dal nostro porto per ordini venuti telegraficamente dal ministero della marina.

I comandanti hanno ricevuto, come gli altri partiti i giorni innanzi, plichi chiusi da aprirsi tre ore dopo la partenza.

Possiamo assicurare che sono giunti ordinativi da Marsiglia per acquisto di diversi carichi di fieno che doveano consegnarsi in tre giorni. Queste notizie non hanno bisogno di commenti; la loro gravità è evidentissima.

ESTERO

Ungheria. I giornali ungheresi annunciano essere assicurata l'elezione di Kossut nel comitato di Waitzen, malgrado l' opposizione che alla sua candidatura fa il partito deakista.

Lussemburgo. Si crede che il Lussemburgo sarà intieramente sgombro nei primi giorni di agosto.

Prussia. Il governo prussiano si occupa attualmente di rinforzare la guarnigione della cittadella di Magonza.

— La leva dell' anno 1866 ha fatto entrare nell' esercito prussiano 93,466 reclute, più 12,000 volontari, oltre poi a circa 70,000 reclute fornite dalle provincie nuovamente annesse; onde è che l'esercito si è quest'anno aumentato di 175,00 reclute.

America. Secondo il *Globe*, dai dispacci del signor Seward risulta che il governo di Washington non ritiene per anco giunto il momento di intervenire al Messico reputando che prima bisogna pensare al riordinamento degli Stati del Sud.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE e FATTI VARII

Rettificazione. Abbiamo stampato, insieme a tutti i giornali, che il deputato Pecile nell'ultima importante votazione alla Camera si astenne dal voto. Ora i giornali, rettificando dichiarano che l'onorevole Pecile rispose **sì**, e noi pure siamo contenti di poter dare tale rettificazione.

La Cassa di risparmio in Udine nella seconda quindicina di luglio assunse depositi sopra

7 libretti nuovi	it. L. 1538.—
e sopra 14 libretti in corso	» 229.—
In complesso	it. L. 1767.—
ed effettuò la restituzione di	it. L. 205.—

Società del Tiro a segno provinciale del Friuli. *4.o elenco dei doni ricevuti per l' inaugurazione del Tiro a segno.*

N. 42. Ditta Tomadini. Sei fazzoletti di lino.

N. 43. G. B. Beârzi. Due pistole a doppia canna.

N. 44. Sig. Carlo Giacomelli. Un pezzo d' oro da 5 rubli.

N. 45. Contessa Isabella Zignoni. Uno spillo doppio con catenella d'oro.

N. 46. Sig. Giacomo Mattiuzzi ital. L. 10.

N. 47. Contessa Isabella Albrizzi-Ciconi. Tre bottoni di malachite in legatura d' oro alla romana, con astuccio.

N. 48. Sig. Giovanni Pontotti. Pipa di schiuma con fornimenti in argento.

N. 49. Sig Antonio Volpe. Fornimento da caccia composto di fiasca da polvere, cintura di cuoio per pallini e portacapsule.

N. 50. Sig. Enrico Rosmini. Tazza di cristallo lavorata.

Associazione medica italiana

Comitato medico del Friuli.

Nella seduta del 27 in seguito a mozione d'urgenza fatta da alcuni soci venne discusso un importante argomento d'interesse e dignità professionale e vennero addottate, a grandissima maggioranza di voti, i seguenti due ordini del giorno proposti, dal dott. Bartolotti il primo, da altro socio il secondo.

1. Ordine del giorno. Il Comitato medico del Friuli deplorando che qualche medico della provincia abbia prostituita la dignità professionale ricorrendo ad arti disoneste per essere eletto medico condotto a danno d'altro collega, fa voti perchè in avvenire non abbiano a ripetersi simili fatti e dichiara che d' ora in poi escluderà dalla società, qualora vi appartenesse, quel qualunque medico che discendesse a vituperevoli intrighi. Il Comitato crede inoltre di poter formulare un biasimo a quei Municipii che, non apprezzando convenientemente l'alta missione ed i sacrifici del medico, si credono in diritto di diminuirne a capriccio gli stipendii.

2. Ordine del giorno. Considerato, riguardo ai medici condotti, che gli attuali compensi per stipendii e mezzi di trasporto, costituiscono il puro indispensabile al loro decente famigliare mantenimento e spese per cavallo e ruotabile:

Veduto che il Municipio di Castions di Strada diminuiva di fiorini 100 l'attuale medico onorario riducendolo a soli fiorini 460 e che ora su questi dati apriva il concorso a quella medica condotta;

Ritenuto tale stipendio essere insufficiente agli scopi suesposti:

Il Comitato medico oggi radunato a seduta, conscio del proprio dovere di tutelare, per quanto è ad esso possibile, il decoro ed il benessere di tutti i suoi membri, passa al seguente ordine del giorno:

Nessuno esercente potrà concorrere alla condotta del suddetto Comune sotto la comminatoria d'un voto di biasimo del Comitato medico Friulano e della radiazione dal numero dei soci ove il concorrente ne facesse parte; avvertendo che tale temporanea astensione non risulterebbe a danno del servizio sanitario del Comune, già da molti mesi in via provvisoria fornito d'altro medico condotto.

La Presidenza.

Colletta

a favore dei danneggiati di Palazzolo.

Somma risultata nei numeri antecedenti it. l. 658.50

Errata corrige. Nel numero di jeri furono stampate per sbaglio it. l. 10. — al nome di Marcotti Giuseppe, mentre dovevano stamparsi it. l. 40. —

Piccolotto Marianna	it. l.	10. —
Fratelli Malagnini negozianti	»	20. —
Bianchi Giambattista	»	5. —
Giustina Giovanmaria	»	10. —
Armellini Giuseppe Sindaco di Faedis	»	25. —
Sebastiano Broili fonditore di campane	»	10. —
P. Luigi Indri Cappellano a S. Quirino	»	5. —
D. Antonio Cecconi Mansionario in Duomo	»	5. —
P. Ferdinando Blasich	»	5. —
Prucher Carlo, oste	»	10. —
Mocenigo Vincenzo, berrettajo	»	2. 50
G. Ferruccis, oriuolajo	»	5. —
Geatti dottor Enrico, avvocato	»	10. —
Riunione Evangelica di Udine	»	18. 50
	Totale it. l.	799. 50

N.B. I nomi degli offerenti saranno pubblicati sul *Giornale di Udine*, al cui Uffizio in Mercatovecchio si ricevono le offerte.

—

I giornali veneziani il *Tempo* ed il *Corriere della Venezia* hanno aperta una sottoscrizione a beneficio dei danneggiati di Palazzolo. Essi, certo, nel far appello alla carità dei veneziani, sanno di poter contare sulla proverbiale generosità di quella popolazione; e noi non possiamo che ringraziarli vivamente in nome dei poveri danneggiati e di tutta la Provincia, per la loro iniziativa.

—

L'onorevole Ellero da Pordenone 30 luglio ci inviava la seguente:

Signor Direttore

Mi preme dichiarare che nella tornata del 28 corr avrei votato a favore de' due paragrafi dell'art. 17 del progetto di legge sull'asse ecclesiastico. Ringraziando V. S. O. per la inserzione della passata mia, e pregandola per la inserzione della presente, le resto obbligatissimo collega

Pietro Ellero
deputato al Parlamento

—

Il Consiglio comunale di Venezia nella seduta del 30 scorso nominò una Commissione, la quale, d'accordo con altra nominata dalla Camera di commercio, studii l'argomento della ferrovia della Pontebba, e trovato che in massima sia da accertarsi, si ponga in corrispondenza colla Rappresentanza comunale e provinciale del Friuli, e d'altre città per determinare di mutuo accordo la quota di spesa o di garanzia, che a noi spetterebbe, e poscia sottoponga alla deliberazione del Consiglio il proprio operato.

—

La Commissione per l'accentramento dei Comuni nel Distretto di Codroipo ha formulato la seguente proposta:

Onorevole Deputazione Provinciale

La Commissione riunita per lo studio di accentrare i Comuni del Distretto di Codroipo ne ammette il principio, ne loda il pensiero, e fa voti perchè ciò avvenga colla coazione legale perchè tutto fa credere che non si possa conseguire questo risultato colla spontaneità delle annessioni.

Hanno troppa radice ancora le rivalità da villaggio a villaggio, vi regna ancora un male inteso amore di sè, e si fa troppo omaggio alla punta del proprio campanile a scapito della libertà, della economia, e delle buone istituzioni.

Prima che nel contado si professino principii opposti agli accennati passeranno degli anni e molti, e se in generale la coazione può dirsi un'offesa alla libertà, in questo caso invece ne è di nobile avviamento.

L'accentramento dei comuni sia quindi obbligatorio.

Le Commissione poi, oltre i vantaggi di cui parla la circolare ministeriale, altri ne ravvisa derivanti dall'accentramento proposto. Il Comune è il germe dello Stato, è uno, anzi il primo dei circoli concentrici di questo grande cerchio, e se in oggi prevale l'idea del dicentramento amministrativo col determinare le attribuzioni dello stato medesimo limitandone il numero, ne viene di conseguenza che quanto gli si toglie venga dato alla provincia e al comune. È riconosciuto da tutti necessario che esso non sia più quel pupillo di un tempo o quell'ente mezzanamente emancipato come ora, ma è mestieri sia pienamente libero padrone di se stesso, responsabile de' fatti propri. E questa autonomia, e questa libertà del Comune di cui tanto si parla e si scrive non saranno apportatrici di buoni frutti che coll'ingrandimento del medesimo.

Ingrandito e reso libero questo, anche l'individuo si emanciperà più facilmente dalle tristi abitudini dell'inerzia e nascerà quello spirito di intraprendenza e di attività operosa di cui è tanto difetto in Italia, e che non può essere la prerogativa dei tutelati. Le leggi e le istituzioni hanno grandemente cooperato alla formazione delle tendenze e del carattere di un paese.

Oltre a ciò la Commissione rileva come conseguenza del proposto accentramento una maggiore economia nelle spese di amministrazione, l'uniformità d'azione nel trattamento degli affari, la facilità d'intraprendere que' lavori che in oggi non si potrebbero eseguire senza costituire un consorzio la cui formazione è di regola attraversata da serii ostacoli, fra cui nelle prime file si presenta la disparità di opinioni e di vedute delle rappresentanze comunali che dovrebbero essere all'invece elemento di coesione ed unità.

A molti ulteriori vantaggi la commissione potrebbe ancora accennare di diversa natura sì nell'ordine morale che economico, ma per amore di brevità li ommette per entrare senza indugio nel concreto della questione.

Il Distretto di Codroipo è formato da sette Comuni ed ha una popolazione di 20790 abitanti, con una superficie di 221930 pertiche quadrate e con una rendita di L. 360051, 87.

La forma topografica del medesimo è raffigurata dall'unito disegno.

La naturale attrazione ed anche l'artificiale spinge questi comuni al capoluogo distrettuale. La sede della giustizia, i mercati settimanali pel minuto commercio, e mensili per quello di maggiore entità, la stazione della ferrovia, la grande strada postale che parte da Udine, l'altra militare che ha principio a Palmanuova e si congiunge alla prima intersecando il capoluogo distrettuale di Codroipo, danno a questo paese una non lieve importanza relativamente agli altri Comuni.

La commissione pertanto fatto calcolo dei vantaggi derivanti dalla formazione di grossi plessi amministrativi, e dagli accennati rapporti fra il capo distretto e il restante dei comuni, proporrebbe la fusione di tutti in uno formando il centro a Codroipo.

Questa idea è suggerita anche da un'altra non spregevole considerazione. Di faccia a Codroipo tacerebbero più facilmente le miserevoli gare che altrimenti si solleverebbero nel fondere in uno due o più comuni di eguale importanza e non sorgerebbero quelle difficoltà amministrative create da quelli che sono o si credono offesi ne' loro piccoli interessi ed aspirazioni.

Nè si obbieti la questione delle distanze. Queste non impedivano sicuramente quando i comuni erano assistiti dai Commissariati che si mantenesse due volte per settimana la corrispondenza ordinaria anche con quelli che più erano lungi dal capo distretto. — In un circondario perfettamente piano, senza alcun accidente di terreno con ottime strade 7 od 8 miglia non sono pure una gran cosa. Se si volesse dare un peso significante a queste lontananze in paese pianigiano, che dovrebbesi dire di quelli di montagna dove i frazionisti di un comune per recarsi al capoluogo anche colla presente circoscrizione comunale, devono perdere una mezza giornata nel viaggio?

Ecco pertanto le distanze degli attuali capiluoghi comunali dal centro distrettuale desunte dall'itinerario officiale delle Provincie Venete. = Bertiolo miglia geograf. 3. 40, Camino 2 65, Passariano 1.57, Sedegliano 3.56, Talmassons 6.70, Varmo 5.78. — Le maggiori distanze delle frazioni dei vari Comuni sono come segue — Sterpo 5.67, Straccis 5.02, S. Pietro 4.64, Grions 5.13, S. Andrat 8.69, Canussio 8.64.

Secondo le leggi Austriache il comune assistito si può dire venisse dal Commissario anzichè dai rappresentanti del popolo amministrato, e le cose procedettero regolarmente con tutti i difetti delle leggi stesse; il centro dei Comuni era virtualmente il capoluogo distrettuale, e ciò prova che si può amministrare anche alla distanza di alcune miglia. È qui corre acconcio di avvertire che per attuare la formazione di grossi nuclei comunali come propone la commissione, sia d'uopo riformare *radicalmente* la legge vigente sull'amministrazione, però che vi nascerebbero alcune necessità alle quali sarebbe d'uopo provvedere come p. e. l'istituzione di altrettanti incaricati del Comune nel capoluogo degli annessi, ed altre di eguale è maggiore importanza.

Non disconosce la commissione che la proposta misura non porti qualche spostamento o qualche lesione di particolari interessi; — così avviene sempre quando si fanno delle innovazioni, c'è sempre alcuno che vi rimette del proprio, ma però vi è il conforto che lo scapito di uno è compensato ad usura col vantaggio di cento.

Incoraggiamento a proporre la formazione di grossi comuni si è la buona prova che fecero quelli della Toscana, comuni di proporzioni rilevanti. Ivi l'amministrazione funziona a dovere, e si è potuto attuare quegli immegliamenti e quelle istituzioni che in altri paesi, dove il comune è piccolo, sono ancora un pio desiderio.

Se poi si osserva alle vicissitudini storiche del comune amministrativo è d'uopo notare una tendenza agli ingrandimenti, ad espandersi e a fondersi in corpi di maggiori importanza per forza stessa delle cose, per naturale necessità.

Il Comune della Repubblica di Venezia era il villaggio, il comune attuale è composto di villaggi. — Eccoci posti sulla via delle annessioni che si devono continuare e portare fino a quel punto che gli interessi e le particolari circostanze il concedano.

Ma v'hanno degli opponenti a questa teoria dedotta dalla ragione e dal fatto, e si spaventano di vedere grossi comuni e fanno puramente una questione di aritmetica avversandone la formazione.

Si dice — Ci vuol altro per amministrare bene dove ci sono tanti interessati e dove le antitesi e le collisioni si presentano con notevole frequenza. Su queste obbiezioni la commissione osserva che la scienza della pubblica amministrazione è eguale si per cento che per mille, e che dove è più largo il numero, ivi è campo più ampio a scegliere gli idonei ad amministrare la pubblica cosa. Trova anche in ciò applicazione il principio della libera concorrenza la quale ha dato e darà sempre i più benefici risultati.

Per le esposte ragioni la commissione nello studio dell'accentramento dei Comuni di questo Distretto propone come disse la fusione di tutti in uno con Codroipo per capoluogo ed insiste nuovamente perchè tale accentramento sia reso obbligatorio.

Nell'idea però che l'unione in un solo di tutti i Comuni del Distretto incontrasse troppe difficoltà, per fare omaggio al principio e per ottenere almeno in parte i vantaggi avvisati, la commissione in via subordinata avrebbe divisato di dividere l'intiero Distretto in quattro Comuni e cioè:

Codroipo colle attuali sue frazioni e colle seguenti: Rivolto, Passariano, S. Martino, S. Pietro, ed il Comune di Camino, eccepite le frazioni di Straccis, Bugnins e Glaunico le quali per ragioni topografiche sarebbero da annettersi a Varmo.

Varmo colle attuali sue frazioni e con quelle di Muscletto, Revedischia e di Straccis, Bugnins e Glaunico.

Bertiolo colle attuali sue frazioni e con quella di Lonca e con tutto il Comune di Talmassons.

Sedegliano colle attuali sue frazioni e con quella di Beano.

La Commissione

Ermes dott. Mainardi, Daniele Moro cons. prov., Paolo dott. Billia, G. B. Fabris cons. prov.

—

Teatro Sociale. Questa sera si rappresenta *Un ballo in maschera* — Comincia alle ore 9.

CORRIERE DEL MATTINO

Secondo la *Gazzetta di Milano* il barone Ricasoli è partito per Roma.

—

Le LL. MM. l'imperatrice Carlotta e la regina dei Belgi partirono ieri l'altro di sera da Miramar per il Belgio.

—

Se non siamo male informati, dice la *Gazz. di Venezia*, sarebbe giunto ad Ancona dal Ministero un dispaccio, col quale si ordina di trasportare tutto il materiale da guerra ivi esistente all'Arsenale di Venezia, per concedere quello di Ancona agli usi del commercio.

—

La flotta italiana comandata dal contrammiraglio Ribotty è già nelle acque di Civitavecchia, incrociando lungo il litorale romano.

Per ordine del ministero della marina da Livorno, da Genova e da Napoli sono partiti altri legni da guerra per aumentare le forze poste sotto gli ordini del Ribotty.

—

La *Gazz. d'Italia* annunzia:

Ha avuto luogo un nuovo movimento di cavalleria e di artiglieria verso il confine pontificio.

—

Il *Pungolo* ha il seguente dispaccio da Firenze:

Può considerarsi conchiusa la operazione finanziaria sui beni ecclesiastici, conforme alle dichiarazioni fatte da Rattazzi alla Camera, col solo credito Italiano, escluso interamente il credito estero.

Dispacci telegrafici.

AGENZIA STEFANI

Firenze, 1 agosto.

SENATO DEL REGNO
Tornata del 31 luglio

Si approva la legge sulla costituzione del Banco in Sicilia con 62 voti contro 3.

CAMERA DEI DEPUTATI
Tornata del 31

Dopo un incidente per la precedenza di alcuni progetti in discussione, si riconobbe dallo squittinio segreto per la legge sulla leva, che la Camera era in numero, e quindi si sono approvati gli articoli della legge per la dotazione della Corona, e per il riparto delle imposte provinciali e comunali.

Si discute il progetto sulle pensioni alle vedove e ai figli dei medici morti nell'assistenza dei colerosi.

Sono proposti varii emendamenti e tutti gli articoli sono approvati.

Sono pure adottati i progetti per l'estensione alle provincie del Veneto della legge sulle Camere di Commercio e per la convalidazione del decreto sulle scadenze delle lettere di cambio a Palermo.

È respinta la proposta *D'Ondes* per autorizzare, senza una legge speciale, il governo a dar assegni ai religiosi soppressi e non pensionati.

Si discutono le proposte della Commissione e del ministero per autorizzare il governo a proseguire nei lavori delle ferrovie meridionali, cessando nel settembre i fondi a ciò stanziati.

Laporta e *Nicotera* fanno reclami. Il commissario regio spiega e difende la proposta.

La deliberazione è rinviata.

Firenze, 31. La *Gazzetta Ufficiale* reca: Stanti le attuali condizioni igieniche di molte provincie dello Stato, il ministero dell'interno ha determinato che il 4.o tiro a segno nazionale che doveva avere luogo a Venezia sullo scorcio del venturo agosto, sia protratto alla prossima primavera.

Berlino 31. La classe del 1864 fu rinviata.

La *Gazzetta nazionale* riconferma la notizia dell'arrivo a Berlino del dispaccio del governo francese. Dichiara che un rifiuto preciso per parte della Prussia è il solo mezzo da adottarsi per impedire alla Francia di rinnovare simili passi. La Prussia non riconosce alla Francia alcun diritto di intromettersi nella questione dello Schleswig.

Parigi 31. Il Bollettino del *Moniteur du soir* dice che la nota del *Moniteur* del 29 sulla situazione è considerata dalla Francia ed all'estero come conforme alle idee concilianti e alle viste moderate che presiedono alla politica del governo imperiale e regolano le relazioni con tutte le Potenze. Il suo linguaggio e i suoi atti offrono una garanzia preziosa per la pace d'Europa. Il buon senso pubblico assicurato da dichiarazioni così precise, fa giustizia delle voci che diedero luogo ad allarmi immaginari.

Il *Costitutionnel* dice che Napoleone avendo espresso all'imperatore d'Austria il desiderio di dargli una prova di simpatia dopo la terribile catastrofe successa al Messico, ha stabilito di recarsi coll'imperatrice a passare 48 ore a Salzburgo in stretto incognito.

L'Etendard dice che le truppe francesi hanno occupato senza resistenza le tre provincie occidentali della bassa Cocincina. Le popolazioni le accolsero con simpatia. Le truppe si impossessarono di molte munizioni e provvigioni.

La *Patrie* pubblica un articolo dimostrando che il popolo francese e prussiano non vogliono la guerra.

Lo stesso giornale crede che l'arrivo dell'imperatore d'Austria a Parigi coinciderà col viaggio di Napoleone a Chalons. I due sovrani dopo una visita al campo, ritorneranno insieme a Parigi dove si faranno grandi feste. Quindi Napoleone andrebbe a Biarritz dove Beust verrà a passare una settimana.

Berlino 31. Bismark partirà ai 2 agosto per Ems ove rimarrà qualche giorno. Ritornerà poi a Berlino e riprenderà i lavori del ministero.

La *Gazzetta del Nord* spera che i nuovi tentativi di mediazione presso la Porta saranno più fruttuosi. In caso contrario dovere delle potenze cristiane sarà d'insistere immediatamente, risolutamente sopra i reclami.

Vienna 31. Il Sultano assistè alla formazione del ponte sul Danubio fatto dai pontonieri.

La *Presse* dice che Napoleone non verrà ad Ischl, ma a Salzburgo.

Londra 31. La Camera dei Lordi adottò con 142 voti contro 6, malgrado l'opposizione del Governo un emendamento che prescrive che nei collegi ove nominansi tre rappresentanti ciascuno, l'elettore non potrà votare che per due. Nella città di Londra che ne nomina quattro, ogni elettore non potrà votare che per tre.

Berlino, 31. La *Corrispondenza Provinciale* dice che la risposta alla nota danese farassi immediatamente dopo il ritorno di Bismark a Berlino.

Le elezioni pel *Reichstag* non avranno luogo prima del 24 Agosto.

Parigi, 31. Il *Moniteur* reca: I giornali si occupano della missione a Roma che sarebbe stata data al generale Dumont e pubblicano un preteso discorso da lui pronunciato. È necessario precisare la verità dei fatti. Il ministero della guerra aveva esclusivamente invitato Dumont a ricercare durante il suo soggiorno a Roma le cause che produssero un certo numero di diserzioni nella legione di Antibo.

Quanto al discorso attribuito al Dumont, basta dire che non fu tenuto e che le pubblicazioni fatte su questo riguardo sono apocrife.

BORSE

Parigi del	30	31
Fondi francesi 3 per 0l0 in liquid.	69.05	68.92
» » 4 per 0l0	99.—	100.—
Consolidati inglesi	94.1l8	94.1l4
Italiano 5 per 0l0	49.45	49.40
» » fine mese	—.—	49.35
Azioni credito mobil. francese	342	336
» » » italiano	—	—
» » » spagnuolo	226	221
Strade ferr. Vittorio Emanuele	—	70
» » » Lomb. Ven.	370	370
» » » Austriache	455	452
» » » Romane	73	75
Obbligazioni	102	106
Austriaco 1865	320	320
id. In contanti	323	323

Venezia del 31 Cambi	Sconto	Corso medio	
Amburgo 3.m d. per 100 marche	2 1l2	fior.	—.—
Amsterdam » » » 100 f. d'Ol.	2 1l2	»	—.—
Augusta » » » 100 f. v. un.	4	»	84.20
Francoforte » » » 100 f. v. un.	3	»	84.25
Londra » » » 1 lira st.	2	»	10.11
Parigi » » » 100 franchi	2 1l2	»	40.15
Sconto	6 0l0	»	—.—

Effetti pubblici. Rend. ital. 5 per 0l0 da fr. 50.15 a —.—; Conv. Vigl. Tes. god. 1 febb. da —.— a —.—; Prest. L. V. 1850 god. 1 dic. da —.— a —.—; Prest. 1859 da —.— a —.—; Prest. Austr. 1854 da —.— a —.—; Banconote Austr. da 79.60 a —.—; Pezzi da 20 fr. contro Vaglia banca naz. italiana lire it. 21.88

Valute. Sovrane a fior. 14.06; da 20 Franchi a fior. 8.09 Doppie di Genova a fior. 31.96; Doppie di Roma a fior. 6.90.

Vienna del		30 Luglio	31 Luglio
Pr. Nazionale	fior.	67.40	67 40
» 1860 con lott.	»	87.80	89.20
Metallich. 5 p. 0l0	»	57.—.59.50	57.—59.50
Azioni della Banca Naz.	»	699.—	700.—
» del cr. mob. Aust.	»	179.10	180.—
Londra	»	127.40	127.30
Zecchini imp.	»	6.07	6.06 1l2
Argento	»	124.50	124.50

Trieste del 31.

Amburgo 94.— a 94.25; Amsterdam —.— a —.—; Augusta da 106.50; a —.—; Londra 127.25 a 127.65; Parigi 50.50 a 50.70; Zecchini 6.05 a —.— da 20 Fr. 10.17 1l2 a 10.18 1l2; Sovrane 12.73 a 12.75 Argento 125.25 a 125.85; Metallich. 57.50 a —.— Nazion. 67.75 a —.—; Prest. 1860 88.25 a —.— Prest. 1864 77.— a —.—; Azioni d. Banca Comm. Triest. —.— a —.—; Cred. mob. 181.— a —.— Sconto a Trieste 3.3l4 a 4 1l4; Sconto a Vienna 4.1l4 a 4.1l2.

PACIFICO VALUSSI
Redattore e Gerente responsabile.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

Si pregano i signori pretori a scrivere chiari i nomi proprii e le cifre, perchè nella stampa degli atti giudiziarii non incorrano errori.

N. 7586 p. 2.

ATTI UFFICIALI

Prefettura della Provincia

Sezione di Pubblica Sicurezza

DI UDINE

All'I. R. Tribunale Circolare di Trento è stato denunziato un orribile assassinio che sarebbesi consumato in Pergine (Tirolo Italiano) nella notte del 16 febb. u. s. in persona di un forestiero di cui non si ha nè nome nè patria, nè professione, ma che dubitasi possa essere un cittadino del Regno d'Italia. Tratterebbesi di un tale, che portatosi in un lupanare a Pergine per passarvi la notte, appena entrato in camera colla prostituta Maria Malcotti fu dalla medesima per istigazione precedentemente fattale dal proprietario Giovanni Maltrer, trucidato con un colpo di stile per impossessarsi del suo danaro, ed il cadavere di lui, dopo essere stato fatto a pezzi dai conjugi Maltier insieme ad un loro figlio fu portato via e gettato in un vicino lago.

La Malcotti Maria la quale ebbe essa stessa a denunciare il fatto al Tribunale di Trento, così descrive quel signore: Era un giovane dell'apparente età di 25 anni, aveva capigliatura riccia e bionda, mustacchi e moschetta biondi, su di una guancia aveva un neo molto pronunciato con pelo, e ad un orecchio un anellino d'oro con stelletta; aveva paletot e calzoni di struch nero, ghette colore rossiccio, sottogabbano chiaro, gilet bianco di seta, camicia rossa e sotto bianca, sciarpetta al collo a scrisce rosse e bianche, con fascia intorno la vita rossa, stivaletti neri con elastico, cappello bianco basso. La sciarpetta era fermata da una spilla con pietra verdechiaro, in un dito della mano destra portava tre anelli, l'uno con pietra bianca, all'altro con pietra verdechiaro ed il terzo liscio, aveva orologio d'oro con catena. Era d'una carnagione bianchissima e l'occhio era di color scuro e prominente, pretende d'aver saputo poi che nelle carni alla spalla sinistra avesse una specie di croce color verde.

Questo forestiero non indicò il paese cui apparteneva nè da dove proveniva, nè lo scopo del suo viaggio, nulla insomma che riflettesse la sua persona tranneché chiamasi Giocondo, e mostrava un'elevata educazione. Parlò di certo Eduino Chimelli di Pergine, domandando se si fosse in paese, che allora si sarebbe fermato all'indomani, e durante la cena si levò di tasca un taccuino color caffè lavorato a granate ove aveva delle Note di Banco e una borsa di seta color scuro a due spartiti nell'uno dei quali osservò che vi era dell'oro e nell'altro dell'argento. — Per corrispondere a richiesta del Ministero dell'interno e nell'interesse della punitiva giustizia, s'invita chiunque potesse colla scorta di questa descrizione conoscere e rilevare se qualcuno di questa Provincia circa all'epoca suindicata siasi recato nel Tirolo Italiano, e se questi non abbia più fatto ritorno in patria a riferire all'Ufficio di Pubblica Sicurezza di Udine chi possa essere e se la descrizione fatta dalla Malcotti vi corrisponda. Nel caso poi esistessero conoscenti od attinenti che possedessero una qualche fotografia dell'individuo in discorso sono interessati a rimetterla all'Ufficio di Pubblica Sicurezza di Udine allo scopo che possa essere mostrata alla Malcotti che ha dichiarato di avere così impresso quel forastiere che saprebbe tosto riconoscerlo.

Udine 24 *Luglio* 1867.

N. 4205 p. 2

EDITTO.

Si rende noto all'assente e d'ignota dimora Timoleone Gaspari fu Pietro di Fraforeano, che il sig. Angelo Fabris fu Giuseppe Lorenzo possidente di qui coll'avv. Taglialegne, produsse a questa Pretura nel giorno d'oggi al N. 4205, istanza con la quale in esecuzione al precetto 18 gennaio 1867 N. 368 chiese pignoramento di vari stabili per l'importo di fiorini 12800 ed accessori; e che con decreto odierno pari numero venne accolta l'istanza, e fatta intimare all'avvocato dott. Pietro Domini, nominato in curatore.

Incombe pertanto ad esso Timoleone Gaspari di far giungere al curatore avv. Domini, in tempo utile ogni credata eccezione, oppure di scegliere e partecipare a questa Pretura altro procuratore, altrimenti dovrà ascrivere a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Latisana 5 luglio 1867.

Dalla R. Pretura

Il Reggente
PUPPA

G. B. Tavani

N. 4729 p. 1.

EDITTO.

Si rende noto che nei giorni 30 Agosto 12 e 18 Settembre dalle ore 10 di mattina alle 2 pom. si terranno in questa Residenza Pretoriale i tre esperimenti d'asta per la vendita giudiziale dalla casa, corte ed orto qui sotto descritti, esecutati a carico di Gotti Nicolò q.m G. B. di Ragogna sulle istanze di Marcuzzo Francesco q.m Giovanni detto Zuanon alle seguenti

Condizioni

1. Ogni aspirante all'asta, tranne l'esecutante, dovrà cautare l'offerta col decimo del prezzo di stistima.

2. La vendita si fa in un sol lotto e nelli primi due esperimenti non potrà farsi a prezzo inferiore alla stima. Nel terzo a qualunque prezzo, purchè basti a coprire li crediti inscritti sino alla stima.

3. Il delibesatario entro 10 giorni dalla seguita subasta, dovrà depositare il prezzo relativo, dopo imputato il deposito di cauziono, nella cassa di questa R. Pretura. Ove la delibera si faccia dall'esecutante o suoi eredi, non saranno essi tenuti a depositare il prezzo se non dopo passato in giudicato l'atto di finale riparto e dopo imputato ciò che, secondo il riparto stesso, patrebbe loro competere sul prezzo.

4. Soltanto dopo adempiuto alle condizioni d'asta il deliberatario otterrà dal Giudice l'aggiudicazione in proprietà e possesso. Nel caso che la delibera fosse al nome dell'esecutante o suoi eredi, il Giudice accorderà loro l'immediato possesso e godimento salva l'aggiudicazione in proprietà dopo adempiuto alle condizioni d'asta.

5. Mancando il deliberatario al versamento del prezzo nel tempo stabilito, avrà luogo il reincanto a tutte sue spese e pericolo e dovrà esso prestare pieno soddisfacimento col deposito di cauzione e con ogni altra sua sostanza.

6. Gl'immobili si vendono con tutti i pesi inerenti di censi, prestazioni, servitù nello stato e grado in cui si trovano a corpo e non a misura senza alcuna responsabilità dell'esecutante nemmeno per eventuali errori d'intestazione, di numeri di mappa, di cifre censuarie, essendo ad ognuno libera l'ispezione degli atti presso la R. Pretura.

7. Sul prezzo di delibera l'esecutante avrà diritto di tosto prelevare tutte le spese esecutive liquidabili dal Giudice, e ciò anche prima che si proceda alle pratiche pella gradnatoria.

8. Qualunque spesa o tassa per trasferimento e voltura resta a carico esclusivo del deliberatario e così anche le pubbliche imposte dal dì della delibera in poi.

Descrizione dei fondi da subastarsi

LOTTO UNICO

Casa con corte in Ragogna al mappal N. 1434 di cens. pert. 0.33 rend. l. 17.28 stim. fior. 500.—

Orto annesso a mezzodì della detta casa in mappa sudd. al N. 1435 di cens. pert. 0.34 rend. lire 1.30 stimato fior. 50.—

Il presente s'inserisca nel Foglio per tre volte e si affigga nei soliti luoghi.

Dalla R. Pretura
S. Daniele 6 Giugno 1867.

Il R. Pretrre
PLAINO

firm. *L. Tomada*

N. 4751. p. 1.

Avviso.

Si rende noto che nel giorno 29 Agosto dalle ore 10 di mattina alle 2 p.m. si terrà in questa Residenza Pretoria il IV esperimento d'asta per la vendita Giudiziale del fondo qui sotto descritto, esecutato a carico del sig. Mattia Cassi q.m Sante di S. Daniele, sulle istanze del sig. Pietro q.m Francesco Concina, quale rappresentante il fu Giacomo Simoni alle seguenti

Condizioni

1. Ogni aspirante all'asta, tranne l'esecutante, dovrà cautare la offerta col previo deposito del decimo dell'importo di stima.

2. In questo IV esperimento la delibera potrà farsi a qualunque prezzo senza riguardo nè alla stima, e nemmeno all'ammontare delle pretese delli creditori inscritti.

3. Ciascun aspirante all'asta ha libera l'ispezione degli atti e documenti che la corredano, e perciò la vendita viene fatta nello stato e grado attuale senza veruna responsabilità dell'esecutante, nè manutenzione per parte sua sulla proprietà e sugli eventuali aggravj infitti sopra l'immobile, e non risultanti dai pubblici libri delle Ipoteche.

4. Il deliberatario entro 30 dì dalla delibera computando il deposito di cauzione dovrà depositare a tutte sue spese nella Cassa di questa R. Pretura il prezzo relativo in moneta sonante a tariffa esclusa la carta monetata. Il solo esecutante rendendosi deliberatario non sarà tenuto a versare il prezzo se non dopo passato in giudicato il decreto di riparto, ed in allora avrà diritto di trattenersi quanto gli spetta sul prezzo in base al detto riparto.

5. Soltanto dopo verificato il deposito del prezzo, seguirà l'aggiudicazione in proprietà e l'immissione nel giudiziario possesso del deliberatario. Se questi fosse l'esecutante, la consegna giudiziale del godimento dell'immobile seguirà soltanto dopo approvata la delibera, e da questo giorno in avanti dovrà corrispondere sul prezzo il prò annuo del 5 p.0|0 fino al versamento da farsi al tempo come sopra.

6. Tosto verificato il deposito, l'esecutante avrà diritto di prelevare sul prezzo l'importo delle spese esecutive, previa giudiziale liquidazione, senza bisogno di attendere il processo di graduazione.

7. Mancando il deliberatario al versamento del prezzo nel tempo stabilito, avrà luogo il reincanto a tutte sue spese, ed esso sarà tenuto al pieno soddisfacimento col deposito di cauzione, e con ogni altra sua sostanza.

8. Tutte le spese e tasse contrattuali, di volture, ed ogni altro aggravio relativo alla contrattazione restano a peso del deliberatario. il quale dovrà sottostare al pagamento delle prediali, ed alle pubbliche Imposte, dal dì della delibera in avanti.

Descrizione dell'immobile da subastarsi

Arativo in pertinenze di S. Daniele denominato Troi di Viadar in mappa al N. 2097 di Cen. Pert. 4,54 Rend. L. 9.54 stimato F. 150.—

Il presente si affigga ne' soliti luoghi.

Dalla R. Pretura
S. Daniele li 7 Giugno 1867

Il R. Pretore
PLAINO

firm. *Lod. Tomada.*

N. 19310 Sez. III. p. 1

REGNO D'ITALIA

R. INTENDENZA PROV. DELLE FINANZE

AVVISO D'ASTA

Dovendosi provvedere per una nuova affittanza, duratura dal 1. gennaio 1868 a tutto il 31 dicembre 1870, del diritto di pontatico sul Tagliamento al pote detto della delizia, si previene il pubblico che presso quest' Intendenza provinciale di Finanza sarà tenuto un primo esperimento d'asta nel giorno 24 agosto p. v. delle ore 11 ant. alle ore 3 pom. ed alle stesse ore un secondo esperimento nel giorno 16 settembre p. v. ove il primo andasse deserto ed un terzo nel giorno 31 ottobre p. v. ove anche il secondo risultasse infruttuoso.

L'asta stessa avrà luogo alle condizioni portate dall'avviso a stampa 4 giugno 1864 N. 9412 di questa Intendenza e dal Capitolato normale relativo ostensibili presso questa Sezione III;

Si trascrivono qui sotto le essenziali di queste condizioni:

1. L'asta verrà aperta sul dato regolatore di fior. 8050; pari ad italiane lire 19878:55.

2. Ogni aspirante per essere ammesso all'asta, dovrà dichiarare il proprio domicilio e prestare un deposito a titolo di cauzione di fior. 805 pari a ital. lire 1987:85, ossia il decimo del prezzo di grida, aumentabile in proporzione dell'offerta. Questo deposito verrà eseguito presso la locale R. Cassa di Finanze.

3. Si accetteranno anche offerte scritte e queste dovranno essere insinuate suggellate al Protocollo di quest'Intendenza avanti il giorno e l'ora fissata per l'asta col corredo di un confesso di Cassa in prova dell'eseguito deposito, di cui all'articolo 2, presso una R. Cassa erariale.

4 Tali offerte dovranno inoltre essere corredate da un documento legale che provi nell'offerente la capacità d'obbligarsi; esprimeranno con chiarezza in lettere ed in cifre l'importo offerto, e saranno firmate dall'offerente col nome, cognome, paternità, domicilio e di lui condizione e porteranno la soprascritta «Offerta per l'Appalto del diritto di pontatico sul fiume Tagliamento al ponte della delizia di cui l'avviso 24 luglio N. 19310-III.» Gl'illetterati poi dovranno, oltre il proprio segno di croce, far firmare l'offerta da due testimoni coll'indicazione del loro carattere e domicilio, ed uno di questi dovrà indicarvi il nome, cognome, paternità, domicilio e condizione dell'offerente, coll'aggiunta *d'aspirante all'Asta di cui l'avviso 24 luglio* 1867 *N.* 19310. Omissis.

5. la delibera è riservata alla Superiore approvazione, pendente la quale resterà fermo l'obbligo nell'offerente con rinuncia espressa agli effetti del paragrafo 862 del codice civile Austriaco.

Omissis,
Udine 24 luglio 1867.

Il regio Consigliere Intendente
PORTA

N. 562. (2)

PROVINCIA DEL FRIULI

Distretto di Cividale)(Comune di S. Giov. di Manzano

Avviso di Concorso

In seguito a deliberazione Consigliare 24 aprile a. c. si dichiara aperto il concorso al posto di Maestro elementare in questo Comune con l'annesso stipendio di it. L. 500 pagabili in rate postecipate.

Gli aspiranti presenteranno le loro domande al Municipio di S. Giovanni di Manzano non più tardi del 31 settembre p. v. corredandole dei seguenti documenti.

1. Fede di nascita.
2. Fedina politica e criminale, ed attestato di moralità rilasciato dal Sindaco del luogo dell'ultimo domicilio.
3. Certificato di sana fisica costituzione.
4. Patente di idoneità per l'istruzione scolastica elementare inferiore.

Si previene che avranno la preferenza que i concorrenti che offriranno la patente secondo le norme del Regolamento 15 settembre 1860 N. 4336.

S. Giovanni di Manzano 25 *luglio* 1867

La Giunta
G. BIGOZZI

Il Sindaco
N. BRANDIS

Udine, Tipografia Jacob e Colmegna.